

IN BREVE**FILM SUI TRENI****Prime visioni Medusa sui vagoni di Italo**

● Dall'8 novembre su tutti i treni Italo saranno trasmessi film di prima visione grazie a un accordo con Medusa. Tra i primi titoli: «Venuto al mondo» di Sergio Castellitto e «Una famiglia perfetta» di Paolo Genovese.

MUSICA AL CINEMA**I Queen in sala per un giorno**

● Dopo i Led Zeppelin, lo scorso 17 ottobre al cinema con «Celebration Day», si affaccia sul grande schermo un'altra storica rock band. I Queen, che rivivono nelle sale il prossimo 20 novembre con «Hungarian Rhapsody: Queen Live in Budapest». Il grande concerto tenuto al Népstadium di Budapest il 27 luglio 1986, davanti a 80 mila fan, nel pieno del successo del loro strepitoso Magic Tour. In attesa della realizzazione del biopic su Freddy Mercury, interpretato dal Sacha Baron Cohen.

LE VIE DELLA RETE**La Cineteca di Bologna lancia un nuovo blog**

● Dopo gli incontri dedicati per gli appassionati di cinema durante l'ultima edizione del festival Il Cinema Ritrovato, gli appuntamenti proseguono online, per accompagnarci tutto l'anno e verificare, per così dire, lo stato dell'arte nel corso delle prossime edizioni del Festival organizzato dalla Cineteca di Bologna. Gli incontri sono curati dal critico e docente Roy Menarini. Il blog Cinefilia ritrovata (www.cinefiliaritrovata.it) sta muovendo proprio in questi giorni i suoi primi passi.

DISCHI**Il dandy Bryan Ferry si dà al jazz**

● Per celebrare il 40° anniversario della sua carriera sia come artista solista che come fondatore dei Roxy Music, Ferry ha ri-registrato alcune delle sue composizioni, eseguite dalla The Bryan Ferry Orchestra nello stile musicale degli anni 20. Per il gruppo, Ferry ha riunito molti dei grandi jazzisti inglesi che hanno suonato sul suo precedente tributo agli anni 30, l'album *As Time Goes By*, compreso il pianista che lo accompagna da anni e suo direttore musicale Colin Good. Il disco, sia su cd che in "digital download" uscirà il 27 novembre.

CONCERTI**Il Maggio fiorentino celebra Mehta**

● Il Maggio musicale fiorentino celebra Zubin Mehta a 50 anni dal debutto sul podio dell'istituzione musicale. Dal 9 novembre al 5 dicembre si tiene il «Mehta festival»: in programma 3 concerti (9-10 e 30 novembre); 6 rappresentazioni di Turandot di Giacomo Puccini (dal 27 novembre al 5 dicembre) in forma semiscenica; una visita straordinaria al backstage con incontro con il cast. Mehta, allora ventiseienne, fece la sua prima apparizione al Teatro Comunale l'11 febbraio del 1962.



La compagnia con i bambini del Sud del mondo

Sui trampoli nelle favelas

La compagnia Ygramul porta il teatro tra gli ultimi

Brasile, Bali, Uganda sono i luoghi dove il gruppo romano porta i suoi progetti itineranti coinvolgendo le popolazioni

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesantis@unita.it

UN VIAGGIO LUNGO E LONTANO, UN INCONTRO E UN SOGNO «ALLA RICERCA DEL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI» PROPRIO COME QUELLO CHE INSEGUE IL CANDIDO DI VOLTAIRE. Non a caso quel personaggio tanto ottimista creato dalla penna dello scrittore francese sembra sposare naturalmente lo stile di vita di popolazioni indios e persone disagiate apparentemente lontanissime, eppure accomunate dalla straordinaria capacità di essere felici anche con un barattolo arrugginito fra le mani... A far incontrare Voltaire e gli indigeni del Brasile ci ha pensato il Gruppo Ygramul di Roma.

La loro è una bella storia da raccontare. «Siamo nati come compagnia teatrale itinerante nel 1999 e da sette ormai abbiamo anche un teatro nella zona San Basilio di Roma. Li portiamo in scena i nostri spettacoli, allestiamo le nostre mostre, proiettiamo i nostri filmati una volta tornati dal nostro viaggio...».

A raccontarci dei progetti realizzati e di quelli in cantiere è Vania Castelfranchi, regista della compagnia, da poco rientrata dal Brasile con tutto il gruppo formato da sette attori italiani.

«Di solito trascorriamo le nostre estati all'estero, in zone spesso disagiate, lì portiamo in scena i nostri lavori usando la lingua di colonizzazione, per poi introdurla, una volta lì, nella lingua del posto». Uganda, Malawi, Bali e ora Brasile.

«Con le nostre maschere, i trampoli, il nostro modo di fare teatro itinerante abbiamo attraversato le favelas, siamo stati a stretto contatto con i popoli indigeni, persone che nonostante tutte le difficoltà riescono a creare il

...
Nella sede a Roma mettono in scena gli spettacoli, allestiscono mostre e proiettano i video dei viaggi

“migliore dei mondi possibili”, da questo punto di vista l'incontro con Voltaire è stato dirompente».

Forse perché entrambi - le popolazioni e il Candido - hanno un obbiettivo comune: la ricerca della felicità. Ed ecco che il teatro regala anche sogni ed esperienze straordinarie e a volte anche momenti molto difficili per gli attori stessi.

«Un giorno, durante il nostro viaggio brasiliano - continua a raccontarci Vania Castelfranchi - ci siamo ritrovati ad andare in scena in una favela enorme e particolarmente “difficile”. I bambini che avevamo intorno erano armati, avevano delle mitragliatrici. È stato come andare in guerra». Ma i risultati superano le difficoltà e le paure, tanto che la gente «si identificava con i prepotenti di Voltaire e viveva tutte le disavventure di Candido come fossero le proprie. Sono persone che lottano, nonostante tutto».

TRA SAN BASILIO E SAN GIOVANNI

E da pochissimi giorni, il Gruppo Ygramul continua a mettere radici a Roma, dove - oltre al Teatro a San Basilio - ha un nuovo spazio in zona San Giovanni. Lì è nata la Scuola di Teatro Ygramul. Un modo di trasformare in didattica le esperienze vissute, le tecniche apprese in tutti questi anni di lavoro nel campo dell'antropologia teatrale.

Intanto a San Basilio si prepara ad andare in scena *Affabulazione*, da Pier Paolo Pasolini, in una lettura in chiave balinese contro la pedofilia e ogni abuso all'ingenuità e all'infanzia.

«Si tratta di uno spettacolo che nasce dal nostro viaggio a Bali, tanto che in questo lavoro utilizziamo le maschere balinesi. Anche se, durante la nostra permanenza, lo spettacolo che andava in scena era un altro (come sempre i lavori che portiamo all'estero non sono gli stessi di quelli italiani). C'era Pasolini sì, ma anche *Il naso d'argento* di Italo Calvino».

Lo spettacolo andrà in scena il 9 e il 10 novembre (ore 20.30 al PlaYgramul, via Nicola Maria Nicolai 14). E se ancora non vi è capitato di incrociare «il mondo» di Ygramul, forse è arrivato il momento di farlo.

Wallraff un giornalista contro il razzismo

**BUONE DAL WEB**

MARCO ROVELLI

● GÜNTER WALLRAFF È IL MONUMENTO DEL GIORNALISMO INVESTIGATIVO TEDESCO. La sua peculiarità, sin dagli anni sessanta, è stata quella di travestirsi per testimoniare di mondi nascosti. Nel 1985 scrisse *Faccia da turco*, quando fingendosi appunto turco entrò a lavorare alla Thyssen raccontando poi a tutta la Germania come il razzismo fosse un dato strutturale dell'organizzazione sociale del loro paese.

Adesso esce in Italia, per le giovani edizioni L'Orma (www.lormaeditore.it), *Notizie dal migliore dei mondi - Una faccia sotto copertura*. Wallraff si traveste ancora da profugo somalo per raccontarci come ancora il razzismo sia di fatto senso comune in Germania, ma si cala anche nei panni di un homeless, e nei panni di un lavoratore del call center (forse il reportage più interessante, per come racconta quei luoghi dove si praticano truffe quotidiane ai danni di persone ignare e ingenui, e la loro infernale organizzazione del lavoro basata sulla competizione più spinta). Ciò che gli fa concludere: «Sono troppi i regressi a cui abbiamo dovuto assistere negli ultimi anni: le ingiustizie sono aumentate e le condizioni di vita non sono affatto diventate più umane, al contrario». Detto questo, è interessante riflettere sul personaggio-Wallraff. Perché appare così testimonialmente importante il suo lavoro in travesti?

Wallraff, prima che un giornalista o uno scrittore, è «l'eroe». Colui che riporta notizie da altri mondi (i mondi dei perdenti), superando una serie di prove, affrontando dei rischi.

Ma oltre a questo è anche colui che si carica dei pesi, delle croci, che non gli competerebbero: il mediatore necessario con i mondi altri, che fa appello alla colpa di coloro ai quali si rivolge, che pratica e mette in scena l'espiazione di un'intera cultura sul proprio corpo.